PROT. N. 67-2020

L'UFFICIO DI COORDINAMENTO

Riunito in conferenza on-line su piattaforma "Microsoft Teams" nella seduta del 10 maggio 2020, con la presenza di:

- Avv. Giovanni MALINCONICO (Coordinatore);
- Avv. Vincenzo CIRAOLO (Segretario)
- Avv. Alessandro VACCARO (Tesoriere)
- Avv. Cinzia PRETI (Componente);
- Avv. Armando ROSSI (Componente)
- Avv. Rosanna ROVERE (Componente);
- Avv. Giovanni STEFANÌ (Componente).

CONSIDERATO CHE

1- Tutte le attività giudiziarie, con la sola eccezione di quelle assolutamente indifferibili, sono state sospese per circa due mesi dai primi giorni dello scorso marzo, per le esigenze connesse alle misure di profilassi relative alla diffusione del virus "Covid 19" con la corrispondente sospensione dei termini processuali, fatto assolutamente unico nella storia italiana;

2- Innumerevoli volte l'Organismo Congressuale ha denunciato che la possibilità di svolgimento delle attività giudiziarie era e resta condizionata alla predisposizione di un piano nazionale omogeneo di procedure e risorse umane e materiali per mettere materialmente in sicurezza la Giustizia e gli ambienti giudiziari, che tutt'ora ne sono privi;

3- La fine della sospensione dei termini processuali e l'avvio della cd "fase 2" per la ripresa in sicurezza delle udienze dovrebbe cominciare definitivamente il prossimo 12.05.2020;

4- L'Organismo Congressuale, dopo aver più volte denunciato che l'emergenza nella "fase 2" è stata regolata su base territoriale in modo totalmente disomogeneo, con discipline e termini di ripresa differenziati in modo ingiustificato per i diversi settori della Giustizia Italiana e senza adeguate garanzie per la difesa delle parti e la tutela dei loro diritti, ha rivolto un appello alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Giustizia e al Ministro delle Finanze per la costituzione di un tavolo unico per l'avvio di un piano straordinario per la Giustizia, in mancanza del quale non sarà possibile un reale riavvio delle attività giudiziarie nel rispetto delle esigenze proprie della funzione Giurisdizionale;

5- Allo stato e in mancanza di un piano unico nazionale, lo svolgimento delle attività giudiziarie è stato disciplinato in ogni sede in modo diverso (talvolta con diversi protocolli per le diverse sezioni) con oltre duecento provvedimenti dei capi degli Uffici Giudiziari, una vera e propria babele;

6- In mancanza di un orientamento uniforme, di mezzi e personale, si stanno moltiplicando per di più le prese di posizione delle rappresentanze dei Magistrati e del Personale di Cancellerie che, per il timore di contagi, osteggiano la ripresa delle attività lavorative in sede, anche per il noto stato di inadeguatezza della gran parte degli edifici in cui sono ubicati gli Uffici Giudiziari;

7- Anche lo svolgimento delle udienze in modalità telematica da remoto, per la quale l'OCF e tutta l'Avvocatura Italiana (tranne poche prese di posizione) non ha opposto alcune avversione pregiudiziale, non potrà avere corretta attuazione in mancanza di una uniforme e ragionevole disciplina che individui le attività per le quali possa essere praticata, detti le misure di garanzie per le parti, predisponga gli strumenti con cui il personale di cancelleria possa accedere ai fascicoli telematici in modalità "*smart working*" e doti gli uffici degli assistenti informatici che possano assicurare la tenuta dei collegamenti;

8- Nella situazione che si è venuta a determinare si stanno moltiplicando le iniziative atte a procrastinare l'avvio delle udienze e, comunque, è immaginabile che le attività potranno essere svolte solo in modo ridottissimo;

9- Il quadro descritto assume connotati ancor più drammatici per gli uffici del Giudice di Pace, che costituiscono il presidio di Giustizia di prossimità per la tutela, in massima parte, dei diritti delle fasce deboli della società, per i quali in alcuni casi (ad es. Napoli) sono stati emessi provvedimenti formali di ulteriore differimento generale delle udienze;

10- Di fatto e in mancanza di adeguati interventi, è ragionevole e realistico prevedere che le attività giudiziarie non riprenderanno in modo sostanziale ed effettivo in moltissime sedi, quantomeno fino all'inizio del prossimo settembre;

11- Quanto sta accadendo fa anche temere che con la ripresa del decorso dei termini processuali, perdurando però gli ostacoli all'accessibilità degli uffici, i difensori delle parti non possano svolgere adeguatamente la loro funzione, con il rischio di grave danno per i diritti delle parti;

12- A ciò si aggiunga che, nonostante gli appelli rivolti dall'OCF, le risorse per il patrocinio a spese dello Stato - non adeguatamente sostenuto - sono praticamente già esaurite, cosicché, salvo che il relativo fondo non venga adeguatamente reintegrato, ai non abbienti non sarà possibile garantire alcuna tutela giudiziaria;

13- Le problematiche socio-economiche che l'epidemia e la conseguente crisi economica stanno determinando fanno prevedere una significativa crescita delle esigenze di intervento della Giustizia, che non sarà invece possibile attuare nel perdurare della situazione descritta, con il rischio che si inneschi una gravissima e drammatica crisi delle tutele democratiche dei cittadini e delle imprese per il lungo blocco delle attività giudiziarie;

14- L'Avvocatura Italiana ritiene necessario denunciare pubblicamente la situazione che si sta determinando e la portata delle conseguenze che potrebbero derivarne, rivolgendo pubblicamente appello al Governo affinché intervenga sostenendo adeguatamente la Giustizia Italiana, quale funzione primaria e insostituibile dello Stato;

Tanto premesso,

DELIBERA DI

1) Proclamare in via di urgenza lo stato di agitazione dell'Avvocatura Italiana, riservando all'Assemblea la decisione circa le conseguenti iniziative da assumere;
2) Denunciare pubblicamente a tutta la Comunità Nazionale la situazione che si è venuta a determinare;
3) Avviare un monitoraggio su scala nazionale sulla effettività della ripresa delle attività prevista per il giorno 12.05.2020;
4) Dare mandato al Coordinatore affinché rivolga un appello al Presidente della Repubblica, per un suo autorevole intervento quale garante della Costituzione.

DISPONE

l'immediata trasmissione della presente delibera al Presidente della Repubblica, ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Giustizia, al Ministro dell'Economia e Finanze e ai Capi di tutti gli Uffici Giudiziari Italiani, oltre che a tutte le rappresentanze istituzionali ed associative dell'Avvocatura Italiana.

Il Segretario
Avv. Vincenzo Ciraolo

Il Coordinatore
Avv. Giovanni Malinconico